

Il nuovo fondo da 120 mln vincherà l'uso di ammortizzatori sociali all'assunzione di giovani

## Giornali, obiettivo occupazione

### Persi 600 posti nel 2013. Camporese: l'emorragia continua

DI MARCO A. CAPISANI

**P**riorità una sola: l'occupazione. È l'obiettivo del governo per arginare la crisi nel settore editoriale, tanto d'aver deciso di legare il fondo triennale da 120 milioni di euro, già contenuto nel ddl Stabilità, all'uso di ammortizzatori sociali e insieme all'assunzione di giovani. In parole semplici, per esempio, chi vorrà prepensionare parte dei suoi redattori dovrà impegnarsi anche a farne entrare di nuovi nell'organico. In parallelo si starebbero muovendo anche Fnsi e Fieg, rispettivamente sindacato dei giornalisti e associazione degli editori di giornali, nel rinnovare il contratto nazionale (Ccnl) della categoria e in particolare aprendo un tavolo sul lavoro parasubordinato che arrivi a una via condivisa per stabilizzare i precari della stampa.

Due notizie positive? Forse. Aspettando che Fnsi e Fieg trovino una soluzione per sbloccare il mercato del lavoro col nuovo Ccnl, quello che c'è di certo

è che il «fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria» con una dotazione di 50 milioni nel 2014, 40 milioni nel 2015 e 30 milioni nel 2016 dovrà bastare per spingere le case editrici a fare investimenti e ammodernamenti tecnologici, favorire il ricambio generazionale nei giornali e sostenere pure le ristrutturazioni aziendali. Prima invece il budget complessivo da 120 milioni di euro sembrava destinato solo ad hi-tech e giovani. Ma non c'è molto da lamentarsi per la disponibilità delle risorse, vista la situazione del comparto: tutte le spese per gli ammortizzatori sono cresciute molto quest'anno e, tra gli altri, il fondo a disposizione per i prepensionamenti da 20 milioni di euro si è esaurito. In particolare, come emerge dall'assestamento del bilancio preventivo dell'Inpgi per il 2013, la spesa per la disoccupazione è aumentata del 46,7%, a quota 17 milioni di euro, quella per la solidarietà del 36,71% per 10,85 milioni e gli oneri per la cassa integrazione del 47,8%, pari a

5,4 milioni di euro. Sul totale di 33 milioni di euro, solidarietà e cassa integrazione sono salite quindi (con una spesa congiunta di 16,25 milioni) fino a pesare quasi quanto la cassa integrazione.

Complessivamente, poi, nel solo 2013, l'editoria ha perso 600 posti di lavoro e «l'emorragia non è finita», dichiara a *ItaliaOggi* **Andrea Camporese**, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei

giornalisti italiani. «Finora non c'è stata nemmeno la stabilizzazione al ribasso che ci aspettavamo» nelle uscite. Se non ci sarà però un'inversione di tendenza, l'Inpgi potrebbe chiudere il 2014 con un rosso di 60 milioni di euro dopo che la stima per quest'anno è di un attivo di circa 61 milioni di euro, realizzato grazie alla rivalutazione dei beni immobiliari gestiti e confluiti ora nel nuovo Fondo Immobiliare

Inpgi Giovanni Amendola nonché grazie ai risultati della gestione mobiliare dei titoli. La prima operazione ha garantito utili per 70 milioni di euro, la seconda per altri 28 milioni. Senza questi due risultati, l'Inpgi avrebbe chiuso in rosso di 28 milioni. Nel 2013, infatti, il rapporto tra entrate per contributi e uscite per prestazioni verrà archiviato con un disavanzo di 27,7 milioni di euro. «E tutto questo dopo che c'è stato anche un intervento una tantum da 14 milioni nel 2012 sugli ammortizzatori sociali», rilancia Camporese, «ci sarà da gennaio uno scatto verso l'alto dell'aliquota contributiva a carico degli editori e, ancora, nonostante gli sgravi per facilitare la stabilizzazione dei lavoratori precari, che hanno portato a 380 assunzioni in due anni. L'Inpgi ha saputo far fronte a tutte le passività emerse, senza mai intaccare le riserve accantonate. Adesso, però, bisogna vedere come affrontare il futuro e dove reperire le risorse necessarie».

© Riproduzione riservata